



Capire gli Scritti

28 novembre 2014

X carissimo,

finalmente dopo giorni molto intensi, che mi hanno visto assorbito in mille impegni diversi, alcuni veramente improrogabili, altri comunque urgenti, eccomi a rispondere alla tua bellissima lettera. Ho ritardato anche perché non potevo dedicarle un ritaglio di tempo, o un momento di stanchezza. Non è che oggi sia molto diverso: il lavoro mi arriva come un fiume ininterrotto. Ma oggi, non posso più resistere, ho proprio bisogno di parlare con te. Sento troppo questo desiderio per rimandarlo. E dunque: il resto aspetterà domani.

Il dilemma centrale che mi poni è quello del significato delle parole dei Messaggeri divini e delle modalità per conseguire la loro comprensione. Tu scrivi:

Ciò significa che comprendere la “parola di Dio” è esercizio riservato ai pochi dotati della capacità d’interpretarla, senza peraltro alcuna garanzia d’intenderla correttamente. E coloro che non hanno questa capacità? Devono fidarsi di ciò che dicono teologi e sacerdoti? La Storia, anche quella recentissima, c’insegna che si tratta quasi sempre di fiducia mal riposta.

Ecco il mio pensiero. Nessuno può spiegarmi il significato delle parole del Messaggero: solo il mio cuore può comprenderle. Cuore, bada bene, non cervello. Il Messaggero parla al nostro cuore, alla nostra realtà più profonda, quella che reca incisa l’immagine di Dio. Se ho accettato il messaggio della Bellezza Benedetta (questo uno dei titoli di Bahá’u’lláh) è perché quel messaggio ha colpito e conquistato il mio cuore. Un po’ come le parole di Gesù per te. Quando, poco più che diciottenne, ho letto le Sue Parole celate, mi sono detto: «Ecco come voglio essere, ecco la strada che voglio percorrere». Le riflessioni intellettuali sono venute dopo. E continuano tuttora. Ma sono di scarso rilievo rispetto al tumulto scatenato nel cuore dalla consapevolezza che Dio stesso mi sta parlando, sia pure con una melodia commisurata alla mia pochezza. Mi chiedo, ora: Che cosa hanno a che fare con te

queste parole che ti ho scritto? Come tradurle nel linguaggio del tuo cuore? Me ne dai tu stesso la chiave quando mi scrivi:

resto profondamente attratto da Gesù e mi dispiace tanto che si sia reso comprensibile solo in parte. Ma che stupenda lezione di amore ci ha lasciato! E quale preghiera a Dio è tanto sintetica, completa e stupenda quanto il Padre Nostro che lui ci ha insegnato?

E io sono così felice per te quando leggo queste tue parole. Fanne tesoro. L'essenza della fede, che tu dici di non avere, si trova proprio qui: vibrare alle parole del Messaggero. Se è il Padre nostro che ti fa vibrare, non lasciar passare un solo giorno senza recitarlo. E quando lo reciti, fa che scenda nelle profondità più profonde. Solo tu puoi capirne il significato. Non ci sono teologi, filosofi o sapienti che te lo possano spiegare. Quando quelle parole sono uscite dalla Sua bocca (e mentre le leggi ricordalo, leggile come se te le stesse dicendo Lui), tu, pur esistente solo nel futuro, eri presente potenzialmente nel Suo Cuore, e Lui le ha dette anche per te. Che cosa ti voleva dire, con quelle Sue parole dette anche per te personalmente? Io so quello che Gesù voleva dire a me: è anche perché l'ho capito che ho potuto accogliere e seguire il messaggio di Bahá'u'lláh. Se tu ne scopri il significato, il tuo legame con Lui si rafforzerà. E questo è importante, perché questo legame non è solo per questo mondo, è anche e soprattutto per l'Altro. In quel mondo, il Messaggero è metaforicamente il nostro sole e noi possiamo crescere e germogliare meglio se siamo capaci di goderci il calore e la luce dei suoi raggi.

Mi scrivi altre cose molto interessanti

Vediamo purtroppo che ogni religione si sente l'unica depositaria della verità, perché questa le è rivelata dal suo inviato da Dio (anche i Mormoni sono convinti di avere il loro). Per giunta, all'interno di ogni organizzazione religiosa, pur basata sullo stesso credo e lo stesso Messo, si aprono correnti e sub-correnti tanto diverse tra loro da indurre gli adepti a odiarsi l'un l'altro e addirittura a farsi la guerra. Ognuna di queste religioni, ognuna di queste correnti, ha bisogno di studiosi che approfondiscano i pronunciamenti del Messo e ne diano un'interpretazione. Ciascuno legge quella "poesia" a modo suo, la sua interpretazione è discorde da altre ma la vuol fare prevalere sulle altre. È

insormontabile l'oscurità che avvolge molti di quei pronunciamenti, veri e propri enigmi da decifrare (probabilmente aggravati anche da traduzioni nelle lingue correnti, forse poco adatte per rendere la stessa idea).

Come sono d'accordo con te. Una delle ragioni "razionali" che mi fanno maggiormente amare Bahá'u'lláh è il fatto che mi abbia convinto che le religioni sono sorelle, figlie dello stesso Padre; che, in forme diverse adatte alle culture e ai tempi ai quali si sono rivolte, esse insegnano tutte una cosa fondamentale: la legge dell'amore. Bahá'u'lláh mi ha anche messo in guardia contro tutti coloro che si arrogano il diritto di interporsi fra me e il mio Grande Padre, tutti coloro che vogliono imporre la propria lettura della realtà. Mi ha detto invece di fidarmi solo di me stesso, a condizione di purificare le mie intenzioni fino all'inverosimile e invece di diffidare di me stesso, se in me trovo tracce sensibili di eccessivo orgoglio, di pregiudizio, di invidia, di gelosia o di arroganza. Mi invita a un esercizio di purificazione, promettendomi in cambio per i miei sforzi una maggiore lucidità di comprensione delle Sue parole. È tutta la vita che seguo questo ideale, che cerco di purificarmi. Quindi so che non è facile. L'argilla di cui siamo impastati è pesante e greve. Ma lo spirito è sempre accanto a noi pronto ad aiutarci. E Dio è misericordioso e ci perdona mille e mille volte ancora e sempre ci sorregge nella ricerca di Lui.

Quante parole, caro amico: chissà se sono riuscito a trasmetterti un atomo dei sentimenti che si agitano dentro di me come un mare in tempesta. Questo è il tuo compagno...: un mare in tempesta, alla ricerca della pace. E nello stesso tempo, un mare in tempesta che sa di non potersi placare, perché quel suo continuo moto sprigiona le energie che lo tengono in vita.

Ti abbraccio